MALAMENTE

NUMERO 37 LUG 2025

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO

EDIZIONI MALAMENTE



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso conciati
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare

Malamente Rivista di lotta e critica del territorio
Numero 37 - Luglio 2024
ISSN 2533-3089
Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta
Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci
Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)
Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Gran Carnevale di Isola del piano (PU), 17 maggio 2025

Casella postale: CP 28, Urbino centro, 61029 Urbino
Web: https://rivista.edizionimalamente.it
Mail: rivista@edizionimalamente.it
Facebook: malamente.red
Instagram: edizionimalamente
Telegram: t.me/rivistamalamente





↑ Località Riceci, comune di Petriano (PU), aprile 2025.

QUELLA DISCARICA NON S'HA DA FARE

Storia e prospettive della mobilitazione contro la discarica di Riceci (PU)

Intervista di *Elisa Lello* a *Francesco Veterani*

★ *A poca distanza da Urbino, in località Riceci, qualche speculatore vorrebbe far nascere una delle più grandi discariche industriali del centro Italia. Ma non ha avuto vita facile. Con Francesco Veterani, di Sinistra per Urbino, ambientalista di lunga data, portavoce dell'Assemblea permanente contro la discarica di Riceci, parliamo del progetto e della mobilitazione dal basso che lo ha contrastato.*

Ci puoi tracciare una panoramica della lotta?

È tuttora una battaglia importante. Si è trattato di contrastare il progetto di una discarica da 5 milioni di metri cubi nelle colline sopra Gallo di Petriano, in un piccolo comune alle porte di Urbino. Oltre ad essere una zona particolarmente bella e notevole dal punto di vista naturalistico, questo progetto andava a insistere in faccia al centro storico di Urbino, che ricordiamo è Patrimonio Unesco anche per il suo rapporto tra centro storico e paesaggio circostante. Il progetto è nato all'incirca nel 2022, ma sappiamo che l'intento di fare questo tipo di discarica, da parte della società che gestisce i rifiuti nella nostra provincia (Marche Multiservizi[1], d'ora in poi MMS), era già presente da molti anni. Non si tratta di una discarica pubblica, ma di una di tipo privato, destinata a rifiuti industriali e non a quelli urbani. Ora, siccome la normativa italiana è molto complicata, soprattutto sulla categorizzazione e la differenziazione dei tipi di rifiuto, possiamo fare una distinzione a grandi linee. Ci sono due tipi di discariche: quella di tipo pubblico viene programmata da

[1] Si tratta di una società mista pubblico-privata che nella provincia di PU gestisce la quasi totalità della raccolta dei rifiuti e del servizio idrico integrato; circa il 51% è di proprietà dei comuni che ne fanno parte mentre la restante parte è di Hera SPA, una società ben radicata nei territori emiliani romagnoli ma non soltanto, peraltro quotata in borsa e che quindi si propone dentro MMS come socio privato e come tale si comporta.

enti pubblici, generalmente si chiamano ATA, sono ambiti territoriali dove vengono rappresentati tutti i comuni che generalmente ricadono nei confini di una provincia; le discariche di tipo privato non fanno invece parte di alcun tipo di programmazione, vengono fatte per iniziativa privata. In questo caso il progetto è stato fatto da una società che si chiama Aurora, nata a Rimini per mano di un imprenditore sanmarinese, era una scatola vuota con circa 50.000 euro di capitale sociale fin quando non è arrivato questo progetto; ed è un'usanza abbastanza comune nell'imprenditoria quella di aprire società, parcheggiarci dentro cifre relativamente basse e attivarle nel momento del bisogno. Il caso particolare vuole che questa società sia cresciuta di valore nel momento in cui ha iniziato a progettare questo impianto, la stampa locale ne ha parlato diffusamente riportando cifre sicuramente più esatte delle mie.

Dicevo che c'era un progetto pregresso: era stata proposta, intorno al 2020, una discarica nella zona di Macerata Feltria; si erano attivati degli intermediari – società immobiliari, agenzie di vario tipo – per cercare questi terreni su indicazione del committente. Vennero proposti dei contratti di acquisto ai proprietari terrieri per delle zone fondamentalmente disagiate – calanchi, che dal punto di vista paesaggistico e ambientale hanno un valore enorme,





ma da quello economico valgono poco – vennero fatte delle proposte di acquisto, e cosa accadde? Che alcuni proprietari che avevano ricevuto queste proposte nei giorni successivi ne parlarono "mi hanno proposto un sacco di soldi per sta roba, una cosa stranissima...". Quando la voce è iniziata a girare, arrivando nelle amministrazioni, fra gli attivisti si sono drizzate le antenne e subito hanno cercato di capire cosa stesse accadendo. Non c'erano clausole di non divulgazione, per cui la voce si è sparsa subito, i sindaci della zona si sono messi di traverso e il progetto si bloccò molto presto. Perché ti dico questo, perché a Riceci è accaduto qualcosa di differente. La società Aurora quando andò a fare i compromessi per acquistare i terreni mise una clausola di non divulgazione, quindi chi vendette o fece il compromesso non poté mai raccontarlo in giro. Tuttavia una delle persone che fu contattata, un agricoltore, e che non volle vendere il terreno, perché aveva capito subito che la cifra che gli stavano proponendo era esageratamente troppo alta, ha iniziato a parlarne in giro, ha cercato qualcuno all'interno dell'amministrazione comunale... e nessuno sapeva nulla. Però la voce ha iniziato a girare sempre di più finché non è arrivata alle orecchie di qualche attivista che ha voluto approfondire. Questo passaggio è significativo per comprendere che quando una società come MMS (e come tante altre) decide di fare una cosa impara dai propri errori e non li commette una seconda volta. Cosa è accaduto di diverso? Le amministrazioni coinvolte, soprattutto il comune di Petriano, inizialmente hanno lasciato intendere che non c'era nulla di cui preoccuparsi, che se fosse stato qualcosa di particolarmente pericoloso ne avrebbero parlato, però quando è partito l'iter autorizzativo, e i documenti sono diventati pubblici, si iniziò a capire che era un progetto molto grande, perché 5 milioni di mc – noi con il comitato abbiamo fatto questo parallelo per far rendere conto della volumetria – sono più di 11 volte

↑ Località Riceci, comune di Petriano (PU), settembre 2023.
← Località Riceci, comune di Petriano (PU), giugno 2024.

il volume del Duomo di Milano, che è veramente molto grande. Per cui equivaleva ad avere per 25 anni (la durata dell'attività dell'impianto, poi c'è anche il post-mortem) una nuova collina di rifiuti – ovviamente ricoperta, con le alberature intorno – ma oggettivamente una collina di rifiuti industriali; di tipo "non pericoloso", quindi non contaminante, non sono rifiuti radioattivi o ospedalieri... ma nel "non pericoloso" sono inclusi tutti quei tipi di rifiuto di cui fondamentalmente non si sa nulla: per esempio, stiamo scoprendo negli ultimi anni il teflon, i PFAS etc. e questi sono categorizzati come "non pericolosi", ma ci sono evidenze che dimostrano il contrario. Ovviamente la cittadinanza, soprattutto nell'abitato di Gallo, ha iniziato a discutere e a cercare anche associazioni che potessero aiutare a comprendere meglio, perché certo era possibile scaricare dal sito della provincia tutta la documentazione di questo progetto, ma erano probabilmente 3 o 4 gigabyte di dati, fra disegni, testo, veramente tanta roba, e scritta in un linguaggio tecnico, difficile da capire per i cittadini comuni, è normale, non siamo tutti dei tecnici su tutte le questioni. Per cui in quell'occasione viene contattata "Diversamente – Per la tutela della valle del Foglia", un'associazione ambientalista che si era già battuta anni fa contro alcuni impianti – soprattutto quello del Biodigestore





di Talacchio, che tra l'altro si trova a 10 km di distanza dal sito di Riceci – e quindi con loro hanno iniziato da subito ad approfondire, appellandosi a dei tecnici che aiutassero a comprendere meglio la situazione, e hanno organizzato alcune serate divulgative. Una delle prime, a cui ho partecipato anch'io, si è tenuta in una sala pubblica di Gallo e da lì è nato anche il coinvolgimento di Urbino, perché di tutto questo, tranne un piccolo trafiletto sulla stampa locale, al di fuori dell'abitato di Gallo nessuno sapeva fondamentalmente niente. E questo è stato un altro motivo per cui molte persone poi si sono veramente tanto arrabbiate.

Da qui inizia il percorso che ha portato a un'Assemblea permanente di cittadini, che non è un comitato riconosciuto: abbiamo deciso di rimanere molto liberi proprio per avere la possibilità di interloquire con chiunque, mentre si vedevano già delle posizioni un po' più politiche all'interno di questo movimento. Di lì a poco, verso giugno 2023, abbiamo organizzato un primo evento di protesta in piazza a Urbino, e stranamente per la città di Urbino che generalmente in estate si svuota, riuscimmo a portare in piazza più di 200 persone, semplicemente con il passaparola e utilizzando i social. Organizzammo insieme a un collettivo urbinate questo evento con microfono aperto, proprio

↑ Manifestazione contro la discarica, Pesaro, Piazza del popolo, 30 settembre 2023.
← Presidio contro la discarica di Riceci, luglio 2023.

per dare la possibilità a tutti di esprimersi, dopo avere ascoltato i dati tecnici principali e l'ubicazione di quest'impianto. È venuto fuori un momento molto particolare, dove si sono esposte anche delle persone che generalmente non si sarebbero esposte, soprattutto in eventi di piazza. Si è arrivati poi al primo e probabilmente unico evento pubblico dove la società Aurora ha spiegato l'impianto. Perché c'era stato prima un altro evento, ma era privato: si è tenuto in un resort a poca distanza da Urbino, è stato fatto un presidio davanti dai cittadini in protesta, però a questo incontro a porte chiuse erano state invitate alcune amministrazioni comunali, gli imprenditori locali e la stampa; ma il pubblico, i cittadini, fuori. Tanto che in quell'occasione insomma qualche battibecco con le forze di polizia che tenevano a distanza dal resort i cittadini c'è stato...

Insomma, il primo evento relativamente pubblico di spiegazione di questo impianto è stato fatto nell'ambito di un consiglio comunale monotematico a Urbino, a cui ha partecipato un gran numero di cittadini, tanto che abbiamo riempito la sala del consiglio, i corridoi e anche la scalinata. Erano presenti l'amministratore delegato di MMS nonché presidente di Aurora, i tecnici della società e i progettisti, ovviamente il consiglio comunale al completo, e da subito si è capita la contrarietà della cittadinanza, che in maniera anche relativamente tranquilla ha comunque sempre un po' rumoreggiato. Anche perché fino a quel momento, ma anche successivamente, mentre le forze di minoranza e una parte della maggioranza si erano schierate in maniera contraria, il sindaco e la giunta non avevano preso una posizione chiara. È vero che il procedimento era già in atto per cui la possibilità di intervenire da parte del comune di Urbino era relativamente poca, anche perché l'impianto è al confine con il comune di Urbino, per il 99,999...% ricade nel comune di Petriano, e il sindaco di Urbino ha sempre detto di non volere mettere il naso negli affari di un altro comune, e più



← Località Riceci, comune di Petriano (PU), marzo 2024.



o meno tutti i sindaci facevano gran giri di parole per non esprimersi chiaramente. Al tempo il sindaco di Urbino era anche vice-presidente della provincia e sindaco di una città patrimonio UNESCO, quindi non stiamo parlando di un comune che non aveva voce in capitolo, soprattutto perché l'impianto risultava a distanza di circa 3-4 km in linea d'aria, di fronte a Urbino, ben visibile anche dal centro storico, quindi sarebbe stato un problema non da poco per una città che mira ad essere anche turistica oltre che universitaria. La cittadinanza si è mobilitata e ha continuato a fare pressione organizzando eventi: concerti, sfilate di moda, a Riceci, momenti di protesta e sit-in nei consigli comunali, soprattutto qui a Urbino ma anche a Pesaro, sotto il palazzo della Provincia, sotto la sede di MMS, abbiamo fatto un'infinità di proteste pacifiche. Uno dei lavori più grandi che ho fatto è stato quello di tenere calmi gli animi, perché in più di un'occasione mi è capitato di avere a che fare con persone che giustamente erano molto arrabbiate e preoccupate perché gli avrebbero rovinato completamente la vita e sarebbero state disposte a fare di tutto. Per cui, per non passare dalla parte del torto, un grande lavoro che è stato fatto è stato quello di incanalare, indirizzare la protesta su situazioni praticabili. Una serie di iniziative di questo tipo ci ha dato un risalto abbastanza importante, in alcuni casi siamo arrivati anche alla stampa nazionale, questo ci è servito per

↑ Consiglio comunale di Urbino, 19 luglio 2023.

far parlare della questione, perché è un progetto – purtroppo ancora in piedi – assolutamente fuori scala per la nostra provincia e anche per la regione, perché abbancare una quantità così grande di rifiuti industriali significa andarli a prendere anche da fuori regione. Ed essendo un progetto a mercato, nessuno te lo può impedire. Con una manovra un po' particolare, nel 2017 è stata data la possibilità di importare rifiuti da fuori ambito. La provincia di MC al tempo era in forte difficoltà e anche in Campania c'era la questione della Terra dei Fuochi, i rifiuti per le strade etc., si decise di accogliere i rifiuti da fuori regione e MMS, proprietaria degli impianti di Cà Asprete e di Cà Lucio, fece dei bei soldi. Perché il problema nasce proprio in quell'occasione. Quando importi i rifiuti da fuori, vengono pagati molto. La società si è giustamente ingolosita, perché è una società di tipo privato, e quindi deve fare utili e più ne fa e più i suoi soci sono contenti, poi lasciamo stare che gran parte dei suoi soci sono soci pubblici che dovrebbero bilanciare con bene comune e ambiente, ma vedono arrivare tanti soldi e quindi capiscono che c'è un business da poter fare. La discarica di Cà Lucio (vicino a Urbino) che sarebbe potuta durare ancora molti anni con il solo rifiuto urbano del nostro territorio è stata riempita in fretta e furia e poi chiusa, mentre quella di Cà Asprete è in "fine vita", e nell'arco di un paio di anni ci troveremo in emergenza e il nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti prevede... un inceneritore. Non si sa dove, sono state fatte girare delle voci che parlavano della zona di Fano, di San Michele al Fiume (a cavallo tra le province di PU e AN), forse a Fermo. Ma siccome a breve partirà ufficialmente la campagna elettorale per le regionali, di questo argomento, del dove, non se ne parla più. È di poco tempo fa un articolo di Aguzzi, l'assessore regionale all'Ambiente e alla gestione dei rifiuti, che parla della dismissione, come vuole l'Europa, dell'utilizzo delle discariche, e tralascia assolutamente quello che fino a 15 giorni prima raccontava con tutta tranquillità, cioè la previsione dell'inceneritore nelle Marche. Questo fa capire anche come vengono affrontati realmente i problemi...

Secondo te è possibile affrontare questa situazione senza nuove discariche o inceneritori?

Saremmo dovuti partire anni fa. Con la raccolta differenziata porta a porta spinta, con la tariffazione puntuale, e soprattutto con un grandissimo lavoro



di sensibilizzazione da parte delle società e delle amministrazioni nei confronti della cittadinanza tutta, anche e soprattutto dell'imprenditoria, perché non possiamo scaricare sempre e comunque il problema sul cittadino comune, che magari ci prova a fare bene la raccolta differenziata, magari fa anche il compost con l'umido... ma il problema, e la volumetria dell'impianto di Riceci lo dimostra bene, riguarda anche il rifiuto industriale, quindi occorre lavorare su tutti i fronti.

Ne usciamo? Ne dobbiamo uscire, io sono assolutamente convinto che se da domani si iniziasse una politica seria... anche in Italia ci sono esempi che funzionano molto bene, anche vicino a noi, per esempio la provincia di Forlì, che è uscita dall'ambito di Hera, allo scadere delle concessioni ha detto arrivederci e grazie, e ha fatto una società (Alea), sempre privata perché l'Europa questo ci impone – una volta si potevano fare gli enti pubblici, adesso comunque devi fare una società di tipo privato, però puoi farla totalmente a partecipazione pubblica, non sei obbligato ad andare a gara né a fare utili (basta 1 euro), e quelli che fai puoi reinvestirli nel servizio che dai. Questa è una cosa che stiamo proponendo, perché anche dalla vertenza di Riceci sono rinati dei movimenti all'interno della provincia, che hanno una forte spinta

↑ Manifestazione contro la discarica, Località Riceci, comune di Petriano (PU), 22 ottobre 2023.

propositiva; abbiamo sempre portato avanti una logica che non è quella del Nimby[2], perché il problema non è unicamente il fatto che sia lì a Riceci, ma che si continui a lavorare e ragionare unicamente nello stesso modo in cui si è fatto negli ultimi 25-30 anni: discariche e inceneritori.

Bisogna costruire questo tipo di percorso facendo delle proposte alle amministrazioni che però purtroppo sono sorde, ci sbeffeggiano, ci prendono in giro dicendo "ah voi siete quelli che non vogliono fare gli utili"... "Va bene" – disse poco tempo fa un sindaco azionista di primo piano – "ditemi allora quali asili devo chiudere, perché io con quei soldi che mi arrivano dai bilanci di MMS tengo in piedi gli asili comunali". E questo è un ricatto dal mio punto di vista bell'e buono, perché tu basi le tue politiche sociali su uno sfruttamento di tipo monopolistico. Perché la gestione dei rifiuti e del servizio idrico è di fatto un monopolio, perché è vero che si va a gara ogni tot anni, però tu cittadino non hai nessuna voce in capitolo su quella gara, e se un bel giorno decidi che non ti sta più bene ricevere l'acqua da MMS, tu la puoi ricevere solo da MMS; e se MMS per via del sistema tariffario alza le tariffe, tu le tariffe le devi pagare. Quindi Riceci ci ha insegnato a mobilitarci, a ritrovare quelle forze per mobilitarsi che negli anni si erano perse per tanti motivi, e per tante bastonate prese...



← Località Riceci, comune di Petriano (PU), 22 ottobre 2023.

Riceci è salva?

Gli aggiornamenti più recenti sono che è concluso il lavoro della commissione parlamentare che si è occupata della vicenda, e ha redatto una relazione molto corposa, che però pare non sia ancora arrivata in procura, non ci va da sola. Quindi qualcuno la dovrà

[2] Acronimo di Not In My Back Yard: non nel mio giardino.

pur portare, ancora manca questa parte qua. La situazione è talmente particolare e forse anche un po' bipartisan che non si sbilancia più di tanto, tuttavia il lavoro fatto è molto corposo, e potrebbe portare a qualche sviluppo per quanto riguarda il discorso delle responsabilità. Attualmente la provincia ha dato parere negativo al progetto in sede di Conferenza dei Servizi (CdS), basandosi su almeno 8-9 punti dirimenti: la distanza dai centri urbani, il fatto che sia area di crinale, la vicinanza con i corsi d'acqua, la vicinanza con zone tutelate da Natura 2000 etc. Aurora tuttavia ha presentato ricorso al Tar delle Marche, il giudizio è pendente e si attende la pronuncia per novembre 2025. Quindi fino a quel momento il progetto è ancora in piedi. Nel frattempo però la particolarità di questa situazione ha fatto sì che ci fossero molte persone di vario tipo che si sono impegnate e non hanno mai voluto essere alla ribalta, hanno lavorato nelle retrovie, preparando documentazione per la commissione parlamentare, oppure cercando soluzioni che potessero mettere un freno a questo tipo di progetto. Una di quelle che si è concretizzata è quella dell'"area protetta": è stata proposta una zona protetta che fino a giugno di quest'anno non sarà definitiva, c'è ancora la possibilità di presentare delle osservazioni. Però il diniego della provincia, questa tutela ambientale paesaggistica, e una serie di altre piccole cose ci fanno intravedere la luce in fondo al tunnel. Ma fino a novembre 2025 cioè fin quando non ci sarà il responso del Tar non potremo dirci sicuri, tanto più alla luce della pervicacia con cui è stata portata avanti: ci sono state querele per diffamazione, più di una – una è finita sui giornali subito, almeno un'altra è stata taciuta a lungo per paura, perché sono degli strumenti che in alcuni casi vengono utilizzati in maniera intimidatoria; alcuni attivisti hanno ricevuto delle mail "poco carine", e comunque c'è stato molto scontro anche fuori dalle prime pagine dei giornali. Siccome notiamo questa pervicacia da parte della società proponente ci aspettiamo anche che se il Tar dovesse bocciare il ricorso si vada avanti per altre vie giudiziarie come l'appello al Consiglio di Stato. Stiamo parlando di cifre enormi, se consideriamo che i terreni in fase di compromesso di acquisto sono stati pagati con cifre che vanno dalle 4 alle 6 volte il valore del terreno stesso. Si capisce bene la posta in gioco. Ma anche dal progetto stesso sono stimate delle cifre di utili, stiamo parlando di miliardi di euro, quindi io mi immagino che una società non voglia mollare l'osso così tanto facilmente, però oggettivamente quell'impianto non s'ha da fare.



Questa lotta ha avuto un impatto sulle reti dell'attivismo nel territorio?

Sì, è ripartita una rete che ai tempi dei referendum sull'acqua pubblica era molto attiva nella nostra provincia – ne ho fatto parte come referente provinciale – adesso si chiama "Rete per i beni comuni", in cui molti attivisti del territorio, insieme ad associazioni, anche a qualche partito, stanno cercando di riportare al centro il discorso principale che molti ritengono sia la madre di tutti questi problemi, cioè la privatizzazione dei servizi. Stiamo facendo un lavoro importante come Rete perché da qui al 2028 scadranno gli affidamenti a MMS e ad Aset che sono le due società che gestiscono sia i rifiuti sia le reti idriche, e per com'è la situazione attuale si andrà a gara ad evidenza europea. Questo significa che quasi certamente nel nostro territorio arriveranno le multinazionali a gestire questi servizi. Se già adesso siamo in una situazione di difficoltà di interlocuzione – non dico di programmazione, ma anche semplicemente di interlocuzione con queste società – possiamo immaginare cosa potrà mai essere quando dovremo avere a che fare con delle multinazionali quotate in borsa, che saranno spinte sempre di più a fare utili, e quindi

↑ Manifestazione contro la discarica, Località Riceci, comune di Petriano (PU), 22 ottobre 2023.

a spremere al massimo la cittadinanza. La mia previsione è che MMS sparirà, dissolvendo tutto il valore economico che tanto viene osannato dalle amministrazioni comunali di Urbino e di Pesaro, perché la strada che è stata imboccata già da molti anni con le privatizzazioni volute dal centro sinistra e portate avanti in maniera potente dai governi tecnici e di centro destra etc., è quella che ci porta sull'orlo del collasso. Noi che vorremmo una gestione oculata ma soprattutto volta alla tutela del territorio rischiamo di trovarci invece a fare i conti con quelli che devono solo fare quadrare i bilanci e che quindi, quando è il momento di fare dei distacchi per esempio dall'acquedotto, per morosità a persone che hanno perso il lavoro, quindi anche morosità incolpevole, non si faranno tanti problemi, mentre ora nella nostra provincia questo tipo di cose si è visto molto raramente. È ovvio che la situazione sta evolvendo dal nostro punto di vista in maniera peggiorativa, motivo per cui stiamo proponendo delle soluzioni praticabili, che non comportano nessun tipo di sacrificio, ma che necessitano di una volontà politica molto chiara e forte, cosa che purtroppo invece non troviamo nelle nostre amministrazioni. Come ti dicevo, veniamo derisi, e questo è un bruttissimo segno di chiusura, di incapacità di ascolto nei confronti della cittadinanza, che non promette nulla di buono. Negli ultimi anni abbiamo subito una crisi idrica non indifferente, e anziché efficientare le reti e disperdere meno acqua dagli acquedotti, la risposta è stata "progettiamo un grande invaso a livello appenninico", e di nuovo ci si ritrova a dover fare i conti con questo tipo di impostazione che vuol risolvere un problema andando a generarne altri.

Ci fai una panoramica dei progetti impattanti sul nostro territorio e dei relativi conflitti, sia sulla costa che sull'entroterra?

Parlando di entroterra parliamo dell'idea che ogni tanto torna fuori, ma non ha visto ancora un progetto reale e concreto, di un grande invaso, si parla delle zone fra Cagli e Cantiano, non si è ben identificata ancora la zona, questo è un aspetto su cui c'è massima allerta. Servirebbe una politica capace di guardare in faccia la problematica e aperta a coinvolgere la cittadinanza per trovare le soluzioni migliori per tutti, perché questo progetto si potrebbe ad esempio smontare semplicemente con una serie di laghi da fare sull'asta del fiume. Ci sono delle associazioni che hanno progettato e studiato sapendo che in altre

parti del mondo questo tipo di impianti viene già fatto: sono dei laghi di modeste dimensioni che vengono fatti in sequenza e possono essere riempiti durante le piene, quindi ti risolvono il doppio problema: aiutano a controllare le esondazioni, e, insieme, una volta che hai stoccato l'acqua la puoi usare poi per gli usi potabili.

Un'altra delle tante battaglie che riguarda in questo caso la costa, la città di Pesaro, è l'impianto privato di liquefazione/stoccaggio/distribuzione di GNL dentro un quartiere dove ci sono molte case, imprese, asili, strutture pubbliche, e che è sul fiume Foglia, in una zona di esondazione R4, quindi molto pericolosa. Anche in questo caso ci sono dei comitati che si stanno battendo non unicamente per la localizzazione ma anche per smontare l'idea che bisogna continuare a ragionare sempre sull'energia fossile.

Poi, la stortura che viviamo in questi anni in cui tutti noi ambientalisti speriamo e puntiamo sulle rinnovabili, riguarda le grandi pali eoliche dell'Appennino, stanno spuntando progetti di grandissimi impianti con enormi generatori, lungo tutta la dorsale appenninica, e questo è figlio di una non programmazione, di una liberalizzazione, di un lasciar fare al mercato. Le energie rinnovabili ci servono, ma invece di fare impianti di questo tipo, non è meglio





studiare la copertura fotovoltaica dei tanti capannoni che ci sono, che magari potrebbe anche servire a disfarci dell'amianto con cui venivano fatti i tetti, oppure anche in una maniera più logica piccoli impianti diffusi invece di grandi impianti monopolizzati? Stanno spuntando come funghi, e quindi si fa anche fatica a starci dietro.

Io ho cercato sempre di approcciarmi nel mio operare in una maniera relativamente semplice: dare le informazioni alle persone, far conoscere e semplificare. Nella mia esperienza mi sono reso conto che su 100 persone con cui ho parlato del progetto di Riceci, quando sono riuscito a spiegarglielo in una maniera semplice, 90 si sono a loro modo attivate. Poi qualcuna l'abbiamo persa per strada, altre non la pensano come noi... però comunque sono persone che hanno avuto la possibilità di conoscere. Questo compito spetterebbe alle amministrazioni pubbliche ma per principio, non per norma, eppure "*si sta nel macchione*", perché ci sono sempre anche degli interessi particolari da tutelare e perché comunque fare politica comporta anche dover scendere a determinati compromessi con qualcuno. Purtroppo è una realtà che conosciamo. Quello che è accaduto anche da prima della pandemia, dal G8 di Genova, è stato il tentativo di frammentare, dividere, *dividi et impera*, ha funzionato benissimo nei confronti degli ambientalisti e degli attivisti in generale. Perché si è impedito di tenere in piedi delle reti di conoscenza, di confronto, e questo invece è quello che dobbiamo ricostruire ed è un lavoro enorme, perché tenere insieme le differenze tra le persone, dialogare con chi sai che su 50.000 altre cose la pensa in modo opposto a te ma su quella cosa lì la pensa allo stesso modo è difficile, ma secondo me bisogna cercare di farlo, altrimenti non ne vieni a capo. Riceci ci ha insegnato questo, e se non impariamo questa lezione, non ne sarà valsa abbastanza la pena...

←↑ Manifestazione contro la discarica, Località Riceci, comune di Petriano (PU), 22 ottobre 2023.



Che cosa hai imparato tu da questa esperienza che possa essere utile per altre battaglie: nodi politici, strategie, alleanze?

Fare chiasso, fare un'enormità di chiasso, cercando nei limiti del possibile di non farsi bastonare e devo dire che noi come gruppo di Urbino ci siamo riusciti fortunatamente, mentre da altre parti fioccavano le querele. Sono riuscito a scamparla anche se ho avuto dei momenti in cui ho avuto un po' paura, perché persone a me vicine mi hanno fatto sapere che il mio nome circolava frequentemente nei tavoli dirigenziali, e diciamo che quando inizi a sentire queste cose inizi a guardare tutto quello che ti accade con un occhio differente. C'è una questione che purtroppo secondo me non è stata sviscerata molto bene, cioè che sui rifiuti sappiamo benissimo che le mafie hanno speculato sempre tanto; il fatto che per fondare una società ci si sia appoggiati a un imprenditore estero di una nazione che non ha gli standard italiani sull'accessibilità alle informazioni societarie, qualche dubbio lo deve far venire, anche perché, e qui per esempio la commissione ha provato a mettere il naso, MMS ha comprato inizialmente delle quote di Aurora per alcune centinaia

↑→ Località Riceci, comune di Petriano (PU), marzo 2024, posizionati i primi pozzetti.

di migliaia di euro (la stampa ha riportato la cifra di 266.000 euro e non mi risulta sia mai stata data smentita), dopodiché con il proseguire del progetto ha versato altri soldi nelle casse di Aurora facendo aumenti di capitale e acquistando altre azioni per una cifra superiore a 3 milioni di euro. Soldi andati a San Marino, e da san Marino prima di tutto non torneranno, ma soprattutto se ne è persa traccia. Ora, se aggiungiamo il fatto che la proprietà di questa Aurora è di una certa signora Zavoli, nonagenaria, non ti fa pensare male? Se qualcuno ti dice "ah ma sai lì stan parlando molto di te", quando magari ancora non erano usciti articoli che riportavano il mio nome, per esempio, il dubbio te lo fai venire.

Queste cose bisogna affrontarle, bisogna impegnarsi, ma farlo con tranquillità, non pensare di fare un grande exploit iniziale e pensare di poterla risolvere in poco tempo... questa è una battaglia che è in piedi da quasi 3 anni e durerà ancora probabilmente altri 5-6 anni con i ricorsi, ci vuole il passo del maratoneta. Se devo dare un consiglio a qualcuno che si deve approcciare a una battaglia di questo tipo è di lavorare sempre in gruppo, con quante più persone si può, confrontarsi continuamente con tutti, soprattutto con chi la pensa



diversamente da te, e quando si deve scrivere o dire qualcosa in maniera pubblica è utile avere un buon avvocato che ti dà una mano. Perché le persone che si sono prese una querela, tranne qualcuna che ne ha fatto una battaglia, si sono fermate, si sono perse, e questo purtroppo è un problema. È importante anche fare rete, anche con realtà distanti che però hanno vissuto cose simili. Ci vorrebbe una rete fra tutte le associazioni, gli attivisti, ma una rete stabile. Penso che in un mondo bello dovrebbe essere la politica a stimolare questo tipo di confronto, perché avere dei cittadini consapevoli è tutta salute per una politica sana, però poi dopo mi sveglio tutto sudato e il sogno rimane appoggiato sul cuscino...



↑ Urbino, in attesa del consiglio comunale, 19 luglio 2023.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo
https://rivista.edizionimalamente.it

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere
Abbonamento annuale (4 numeri): 20€
1 copia 5€
Da 3 copie in poi 3€
Per acquistare online: https://edizionimalamente.it/catalogo

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it


Ciurme di tutto il mondo 3


La Chioma e il Tronco 7


Quella discarica non s'ha da fare 13


Cronake Discole 31


Università Politecnica delle Marche 33


Se la sinistra è affetta da "delirio prometeico" 37

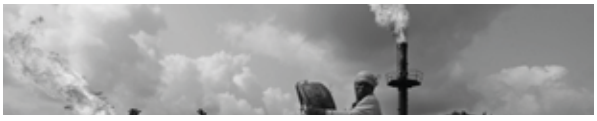

La religione degli alberi 45


L'Agente arancio 57


La Nostra Biblioteca Verde 65


Smart life: semi, territori, agroalimenta 71


Grand Hotel Kandwalla 77


Il giorno che scoprì che le persone esplodono 83


La fine di Homo sapiens 85


Se noi bruciamo 99